

Teresa Vella è stata un'allieva del DAMS di Bologna (e in quel contesto, anche mia allieva). E non vi è dubbio che la sua operatività culturale e sociale risenta di questa sua formazione.

Da qualche tempo svolge anche attività artistica, e la sua aspirazione artistica per ora è quella di dare una risposta sensoriale, in termini sensitivi e sensibili, agli stimoli della realtà esterna. Una risposta tradotta in segni.

Un segno morbido, sinusoidale, attraversa il vuoto con lo scopo di collegare realtà diverse. Le realtà diverse sono visualizzate simbolicamente, come facce. Sembra così che la realtà – spesso anonima e sconosciuta – sia conoscibile nelle facce, come residui inamovibili. D'altra parte un segno ha sempre la caratteristica di evocare un'altra cosa. Ogni segno è una traccia che rivela qualcosa: un evento, un avvenimento. E' sempre un indizio, e come tale è un modo di conoscere un possibile evento. Un modo di conoscere più sensibile che razionale. Il gesto di una mano, l'orma di un piede, una strizzatina d'occhio, il tono della voce sono segni che rivelano fatti, eventi, intenzioni. Il segno sensibile può così essere conoscenza: è un apprendere l'immagine della realtà cui esso rinvia, e può essere la possibilità di vedere ciò che è invisibile. Ma vedere e conoscere per mezzo dei segni è sempre un simboleggiare, un comprendere le immagini come simboli. E qui i simboli della realtà sono facce, che il segno collega, ma che anche delinea. Le facce sono quindi emblemi, e ciò che resta di reale alla fine è il solo segno, e il suo movimento sinusoidale, a tracciati curvi continui, come un filo che si posa lentamente su un piano.

E' un lavoro grafico non trascurabile, perché rivela piuttosto bene un modo di relazione con la realtà esterna diffuso, di cui però raramente si è consapevoli.

ATTILIO MARCOLLI - Milano, Gennaio 1986

Teresa Vella was a student at Bologna DAMN (and therefore my student too). Doubtless her cultural and social activity feels the effects of this education.

She also carries on an artistic activity and her artistic yearning is to give a sensorial answer, in sensorial and sensitive terms, to the stimuli of the external reality. An answer translated into lines.

A soft, sinusoidal mark passes through vacuum in order to connect different realities. The different realities are visualized symbolically, like faces. It seems reality – often anonymous and unknown – is recognizable in faces like irremovable remains. A mark has always the characteristic to evoke another thing. Every mark is a trace that reveals something: an event, an occurrence. It is always an indication and therefore a way of knowing a possible event.

A more sensitive mark can be knowledge: it is to learn the image of reality and it can be the possibility to see what is invisible. But to see and know through marks is always to symbolize, to understand images like symbols. And here always to symbols of reality are faces that sign connects but delineates too. Faces are emblems and what remains real till the end is only the mark and its sinusoidal movement, at continuous curved tracings, like a thread that alights slowly on a level.

It is a not negligible graphic work because it reveals fairly well a diffused way of relation with the external. Reality of which you are rarely conscious.

ATTILIO MARCOLLI, Milan, January 1986 - from "Muschio Verde"